

DANTONI

magazine

www.icgiovannidantoni.it

Dopo qualche anno di pausa il Giornalino dell'Istituto Comprensivo "G.Dantoni" è ritornato. Nuovo nome, nuova veste grafica, nuovi collaboratori ma stessi obiettivi: suscitare negli alunni il desiderio di comunicare le loro esperienze, riflessioni, opinioni..., stimolare gli alunni al piacere della scrittura,

far conoscere alle famiglie e al territorio le attività della nostra scuola.

Con la speranza che questa iniziativa sia gradita a tanti, auguriamo a tutti buon anno e buon lavoro.

Eccoci di nuovo qui!



Sara Arrabito 3° B_ Omaggio a Van Gogh



Saul Catania 3° D_ Omaggio a W. Turner

Ed ecco il nostro PTOF Piano Triennale dell'Offerta Formativa

E' la carta d'identità culturale, progettuale e strategica della scuola e ne esplicita la funzione formativa in relazione all'utenza e al territorio (vision) e la proposta educativa, l'idea che diventa azione (mission);

Con l'anno scolastico 2021/22 termina il triennio di vigenza del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) 2019/22, pertanto all'inizio dell'a.s. 2021/22 è stato predisposto il PTOF per il triennio successivo.

Scopo del nostro Istituto è quello di promuovere la crescita personale e sociale di tutti gli/le alunni/e attraverso la realizzazione di una comunità che apprende e che sia luogo di formazione integrale e di inclusione mediante un lavoro didattico sinergico e condiviso.

Esso mira a formare individui capaci di vivere e di impegnarsi come persone, di porsi criticamente e creativamente di fronte alle esperienze, di assumersi le proprie responsabilità personali e sociali, di ricercare e progettare il proprio futuro. Tutti i docenti intendono, perciò, educare all'accoglienza, alla solidarietà, al dialogo, alla partecipazione, alla responsabilità, quali condizioni necessarie per la costruzione di una società più giusta e umana, nella quale ogni persona possa realizzare il proprio progetto di vita e le potenzialità individuali.

Gli interventi pianificati si rivolgono ai tre ordini di scuola come opportunità formative che susciteranno interesse e curiosità, solleciteranno le attitudini, le abilità e le conoscenze di base sviluppando competenze sociali, digitali, metacognitive, metodologiche. La condivisione con le famiglie è, inoltre, una condizione necessaria perché il Progetto formativo si leghi alla società e al territorio in cui il nostro Istituto opera. La novità del nuovo Ptof consiste nel progettare il Curricolo locale sulla base dei bisogni rilevati individuando delle macroaree da cui scaturiranno le educazioni e i progetti.

1) AREA RELAZIONALITA' E INCLUSIONE

Educazioni/Progetti:

Accoglienza, Continuità, Orientamento, Legalità, Salute, Ambiente, Pari opportunità, Attività alternative alla Religione Cattolica.

2) AREA LINGUISTICA

Educazioni/PTOF:

Potenziamento Italiano (Alfabetizzazione-Recupero), Potenziamento Lingua inglese e francese, Preparazione Prove Invalsi, Il Giardino delle Giuste e dei Giusti, Giornalino scolastico, Lettura ,Latino, Biblioteca.

3) AREA MATEMATICO/SCIENTIFICA

Educazioni/Progetti:

Recupero, Preparazione Prove Invalsi, Giochi Matematici, Laboratorio Scientifico, Una scuola fuori classe, STEM.

4) AREA ARTISTICO/MUSICALE

Educazioni/Progetti:

Crescere in musica, Laboratorio musicale, Flauti dolci, FAL.

5) AREA MOTORIA

Educazioni/progetti:

Gruppi Sportivi, Psicomotricità.

6) AREA TECNOLOGICA-PNSD

Educazioni/Progetti:

Informatica, Coding, Robotica, Pensiero computazionale.

Una scuola Accogliente "Villa Penna e Valverde" la scuola dell'Infanzia

Scuola dell'Infanzia "Valverde".

E' ormai consuetudine, nelle Scuole dell'Infanzia e non solo, dedicare l'inizio dell'anno scolastico a iniziative, esperienze, progetti che parlano e mettono in atto l'accoglienza. Sono queste le "buone pratiche", definite come azioni e strategie che favoriscono un positivo ingresso dei bambini nuovi iscritti e il reinserimento di quelli che hanno già frequentato l'ambiente scuola. Una scuola che ha la cultura dell'accoglienza è una scuola nella quale si sta bene, in cui i bambini frequentano con gioia, gli insegnanti lavorano con piacere, le famiglie si affidano con fiducia, in cui si creano legami veri, solidi e si cresce tutti insieme.



Dai, leggiamo con l'autore

Un evento culturale pieno di significati educativi alla Scuola dell'Infanzia "Valverde": la presentazione del libro "Gaudio mastropasticcione", una fiaba natalizia di Valentina Battaglia.

Grazie all'autrice per aver coinvolto tutti i bambini del Plesso in modo straordinario e per aver dato all'evento un tocco magico ed entusiasmante.



#ioleggoperchè

Scuola dell'Infanzia "Valverde".

"Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di come l'avete trovato" (Sir Robert Stephenson Smyth Baden-Powell).

Sono stati giorni intensi e proficui quelli trascorsi a scuola in occasione della più grande iniziativa nazionale di promozione della lettura.

Giorni in cui i bambini di tutto il plesso sono stati coinvolti in un'attività laboratoriale che ha avuto come filo conduttore la storia di "Nami e Fibi, un mare da salvare".

L'amicizia tra una bimba coraggiosa di nome Nami e la piccola balena Fibi ha sensibilizzato i bambini sull'importante problema dell'inquinamento da plastica nei mari.

Un plauso a tutti i bimbi per aver costruito un libro con le sequenze colorate da loro e un ringraziamento ai genitori per aver donato alla nostra scuola dei libri molto utili e interessanti.

I diritti dei bambini



Scuola dell'Infanzia "Villa Penna".

E' stata una settimana intensa quella dedicata ai diritti per l'infanzia. Dopo avere visionato alcuni video riguardanti questo argomento, è stato realizzato l'albero dei diritti.



San Martino

Scuola dell'Infanzia "Villa Penna".

In occasione della festa di San Martino, dopo aver raccontato la storia del cavaliere Martino, i bimbi sono stati invitati a realizzare un cavallo con l'arte degli origami: quanto stupore quando hanno visto due striscioline di carta trasformarsi in cavallo! Naturalmente dopo hanno inserito tutti i particolari compreso Martino e il poverello.

#ioleggoperchè

Scuola dell'Infanzia "Villa Penna".

Durante la settimana dedicata all'iniziativa "Io leggo perché" è nata l'idea di realizzare un libro tutto nostro. Così abbiamo realizzato il libro dell'autunno. Le due sezioni hanno usato tecniche e materiali diversi. Per la copertina del libro, i piccoli della sezione B hanno utilizzato del cartone riciclato che hanno colorato e dove hanno poi incollato i simboli dell'autunno ritagliati da riviste, i bimbi della terza sezione hanno realizzato, invece, la sagoma di una castagna. Le pagine interne dei libri sono tutti i lavori realizzati dai bimbi sul tema dell'autunno. Il risultato è stato veramente ottimo!



Progetto Lettura

«Il nostro istituto, nel corso dell'anno scolastico 2021/2022, ha proposto un approccio diverso alla lettura puntando sul coinvolgimento immediato e partecipato degli alunni. – E' con questo spirito che, oltre allo storico format "Incontro con l'Autore" che ci permette il contatto diretto e personale con gli scrittori, i bambini sono stati i veri protagonisti in iniziative nazionali #Io leggo perchè».

Tale iniziativa, svoltasi nella settimana da sabato 20 a domenica 28 novembre 2021, ha avuto come scopo quello di favorire il successo dei percorsi scolastici e di vita dei bambini e dei ragazzi tramite gli effetti che la pratica della lettura ad alta voce produce e sollecitare la donazione alla scuola di libri per arricchire il patrimonio librario della biblioteca scolastica.

Nell'età dell'immagine virtuale, della comunicazione immateriale, il libro e la parola scritta, nella loro concretezza, mantengono ancora il ruolo di veicolo della circolazione delle idee, opportunità di dialogo e discussione.

In questo contesto l'Istituto Comprensivo Dantoni ha organizzato, per l'anno scolastico in corso, alcune attività per la promozione della lettura.

L'educazione alla lettura riveste un ruolo fondamentale fin dalla scuola primaria, supera gli ambiti specifici dell'educazione linguistica, per connotarsi come obiettivo più ampio di formazione della persona.

Nell'ambito di questa iniziativa, le prime A/B/C hanno partecipato al progetto in collaborazione con le classi quarte. Gli alunni più grandi hanno intrattenuto i primini, in videoconferenza, attraverso la lettura animata, della storia "La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare".

E' stato piacevole ascoltarli e anche il loro modo di parlare e di spiegare è piaciuto tanto ai più piccoli.

L'attività si è conclusa con la donazione degli alunni delle quarte a quelli delle prime di un cartellone con raffigurata la storia illustrata "La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare" e di una "Casetta della lettura".

Momenti questi di grande emozione per i bambini, grandi e piccoli!

Un'altra occasione per capire l'importanza della lettura ci è stata data dalla visita alla Biblioteca della scuola dove gli alunni hanno avuto modo di ascoltare l'insegnante leggere ad alta voce.

Personalmente trovo che accedere alla biblioteca sia una bellissima opportunità per i bambini e che non sia solo un posto dove sfogliare libri, ma anche uno spazio in cui confrontarsi con le idee degli scrittori racchiuse nei libri.

Per loro la biblioteca è diventata un luogo magico, dove si può viaggiare nel tempo e con la fantasia, perché dalle righe di inchiostro nascono emozioni che li coinvolgono e gli fanno compagnia, storie che li fanno crescere felici e sereni. "Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo."

(tratta dal libro Io sono Malala, Malala Yousafzai)



Insegnante
Francesca Manenti

Le classi Quinte C e D accolgono i bambini dell'Infanzia

I ragazzi delle classi quinte, hanno preparato delle valigie per i bambini della scuola dell'infanzia.

In occasione del progetto continuità/accoglienza per l'a.s. 2021-2022 noi alunni di quinta ci siamo cimentati a preparare delle piccole valigie per i futuri alunni di Scuola Primaria utilizzando delle scatole di scarpe, colori a tempera e cartoncino.

La maestra Cinzia ha preparato un Power Point su una storia di amicizia tra piccoli strani animali e una "valigia", poiché il tema quest'anno per quanto riguarda tale progetto sarà appunto il "viaggio".

Dentro queste valigie abbiamo messo due schede inerenti alla storia e delle caramelle. Nella prima scheda c'è l'alfabeto da imparare, nella seconda un disegno da ricomporre e da colorare.

A consegnare le valigie sono state le maestre di italiano delle quinte, i bambini sono stati molto interessati al video che le insegnanti hanno mostrato.

I ragazzi inoltre hanno voluto mandare un messaggio di augurio per il nuovo "viaggio" che i piccoli stanno per intraprendere.

All'inizio potrebbe sembrare difficile, ma con l'accoglienza e l'aiuto delle maestre diventerà tutto più semplice. Questi cinque anni, spiegano loro, sono trascorsi con tranquillità e serenità, sono passati molto velocemente ed eccoci qua alla fine del nostro percorso, anche se con un po' di difficoltà negli ultimi due anni per colpa del Covid che ci ha impedito di fare nuove esperienze come le gite e le visite istruttive ma questo non ha impedito di poter crescere e divertirsi imparando nuove cose.

Auguriamo buona fortuna e in bocca al lupo ai piccoli, con la speranza di poter fare tutto ciò che noi abbiamo fatto e tutte le cose che a noi purtroppo sono state impedito.

Gli alunni della 5^o C e D
Primaria

Halloween...

Una festa d'altri tempi

La religione ha a che fare con lo spirituale e il sacro e lo racconteremo attraverso il disegno con le classi terze. Le origini di Halloween hanno a che fare con il sacro.

La festa non nasce in America ma, in Irlanda, con il popolo dei Celti; il suo nome infatti non era Halloween che è l'abbreviazione di "Allows' eve" che vuol dire la vigilia di tutti i Santi ma, il nome originale, era Samhain "capodanno celtico". I Celti, infatti, festeggiavano l'inizio dell'anno nuovo il 1° Novembre e non il 1° Gennaio come facciamo noi perché, l'uno Novembre era l'inizio della stagione invernale, in cui ci si chiudeva in casa per molti mesi riparandosi dal freddo, trascorrendo le serate a raccontare storie e leggendo.

Con questa festa si volevano ringraziare gli dei per il raccolto fatto durante l'anno, per la loro



generosità e in più si voleva chiedere loro protezione per i pericoli che l'inverno portava con sé.

Uno dei temi più importanti di questa festività era la morte che rifletteva lo stato della natura in quel momento: il freddo, le piante che perdono le foglie...

Morte che però preparava alla vita come l'inverno, in cui tutto tace sotto terra e la vita si prepara a rigermogliare.

I Celti credevano che in quella notte, la parete che divide il mondo dei vivi da quello dei morti, si assottigliasse e che i due potessero entrare in comunicazione, per questo la festa di Samhain era anche un momento per onorare i defunti attraverso il fuoco sacro con la cerimonia di ascensione.

I Celti il 31 Ottobre salivano radunandosi sulle colline indossando maschere grottesche e paurose che spaventavano gli spiriti dei morti, facendo ritorno nei propri villaggi con delle lanterne costruite con cipolle o rape intagliate al cui interno mettevano le braci del grande fuoco sacro. I celti continuavano a festeggiare per tre giorni.

In Irlanda si diffuse l'usanza di accendere fiaccole e torce da mettere fuori dalle porte assieme a cibo e latte per le anime dei defunti che andavano a trovare le proprie famiglie affinché potessero rifocillarsi e non andare a fare scherzi ai viventi.

Con il passare del tempo l'avvento del cristianesimo e la cristianizzazione dell'Irlanda, i cristiani non eliminarono la festa ma introdussero due feste molto importanti: la prima, il 1 Novembre quando si festeggiano tutti



i Santi; la seconda il 2 Novembre quando si commemorano i defunti come si faceva durante la festa di Samhain.

Come ha fatto ad arrivare dall'Irlanda in America questa festa così antica? Nell'800, spinti dalla povertà, molti irlandesi decisero di emigrare nelle terre americane, portando con loro anche la tradizione della festa dello Samhain, cambiando il nome in Halloween cambiando oggi significato e diventando, la festa dei mostri e del dolcetto-scherzetto.

ins. I.R.C. Lorena Vicchitto
Alunno Alessandro Carpinteri 3[^]A

“Il giardino delle giuste e dei giusti”. Dialogo con Luisa Impastato.

Nelle quinte classi della scuola primaria “G. Dantoni” è stato avviato un progetto, dove noi bambini abbiamo avuto l’opportunità di dialogare con Luisa Impastato.

Luisa Impastato è una giovane donna, nipote di Felicia Bartolotta, conosciuta come Felicia Impastato, mamma di Peppino Impastato.

Peppino era un giovane ragazzo che denunciava tutti i soprusi dei mafiosi e lo faceva, soprattutto nei programmi che conduceva alla radio; era figlio di Luigi Impastato, anche lui mafioso, ma nonostante questo, ribellandosi al padre, Peppino combatteva contro la mafia con tanto coraggio e determinazione e più volte fu minacciato di morte, se non avesse smesso di ribellarsi contro le leggi mafiose.

Una notte del 9 maggio 1978, mentre stava ritornando a casa, i mandanti del capo mafioso, Gaetano Badalamenti, lo rapirono, lo colpirono con una pietra in testa e poi lo fecero esplodere con una bomba, facendo credere che si fosse suicidato.

La madre di Peppino, durante la sua vita, fece di tutto per testimoniare che il figlio non si fosse suicidato ma che fu ucciso dai mafiosi. Lei non si arrese mai, fino a quando riuscì a fare giustizia. Felicia fu una grande donna perché lottò per dare giustizia alla morte dell’amato figlio e noi bambini delle quinte le dedicheremo un albero in memoria della grande e forte donna che è stata, una donna “giusta”. Caterina Brancati 5° B

Caterina Brancati
5°B - Primaria



Lunedì 22 novembre tutte le classi quinte dell’Istituto “Giovanni Dantoni” siamo stati in videocollegamento con Luisa Impastato, nipote di Peppino Impastato.

Durante il colloquio ci ha spiegato che suo zio è stato assassinato dalla mafia, non perché ne facesse parte, anzi lui nei suoi discorsi parlava sempre di lottare contro la mafia, ma perché ne faceva parte il padre di Peppino: Luigi Impastato. Peppino fu un uomo che aveva preso le distanze dalla mafia e dalle amicizie mafiose che coltivava il padre.

Dopo la sua morte avvenuta il 9 maggio 1978, furono proprio il papà e la nonna di Luisa a scoprire come è morto e chi fossero stati gli assassini dello zio. Infatti scoprirono che era stato ucciso vicino ad un vecchio casolare di Cinisi. Con l’esattezza vicino ad un binario venne trovata una pietra sporca di sangue con la quale fu colpito violentemente Peppino fino ad

ucciderlo.

Inoltre sotto il corpo fu trovato un involucre di tritolo proprio perché volevano inscenare un suicidio che nessuno credette mai. Dopo che venne data la notizia dell’uccisione, la mamma di Peppino, la signora Felicia venne convocata dai carabinieri che le mostrarono la foto di un assassino, Tano Badalamenti, e alla vista di quell’uomo dopo averlo fissato in silenzio, la povera donna disse: “tu ammazzasti a me figghiu”.

La signora Felicia per anni rimase vestita di nero, il colore che racchiude meglio il dolore per la morte del figlio e mise, dal primo momento, a disposizione la sua casa per chiunque la volesse visitare. Tutti dovevano sapere chi era suo figlio, per cosa lottava e cosa significasse la parola “mafia”.

Gabriele Arrabito
5°B - Primaria



Il ruolo del giornalista Incontro con Peppe Savà

Peppe Sava’ racconta il suo percorso professionale e il motivo della sua scelta lavorativa. Noi alunni delle classi quinte C e D della Scuola Primaria “G.Dantoni” il 22 novembre 2021, incontriamo il giornalista Giuseppe Sava’. Il giornalista ha spiegato il motivo per cui ha fatto questo mestiere, raccontandoci con nostalgica emozione che da piccolo vedeva molto spesso il telegiornale, soprattutto il periodo quando venne rapito ed ucciso Aldo Moro, quell’evento suscitò in lui sentimenti di giustizia e decise

da quel momento che il “raccontare la verità” sarebbe stato lo scopo della sua vita a tal punto da sceglierlo come mestiere.

Ha raccontato quanto poco venivano pagati i suoi articoli, ma a lui non interessava, l’importante era farlo sapere a tutti. Il signor Savà ci ha spiegato anche che per scrivere un articolo si devono seguire delle regole, le 5W+H che sarebbero le iniziali inglesi delle domande a cui deve rispondere l’argomento dell’articolo; inoltre ha evidenziato anche il fatto che il giornalismo sta subendo una crisi, ciò a causa di internet e Facebook i quali hanno danneggiato il giornale e i giornalisti, perché ormai nessuno compra i giornali, ma tutte le notizie vengono cercate sui social.

Egli in passato scriveva per il giornale “Scicli News” mentre ora scrive per il giornale “Ragusa News”.

Tra gli articoli esaminati vi era quello che riguardava una foto avente come soggetto il nostro Presidente della Repubblica “Sergio Mattarella”, il quale era in fila ad attendere il

proprio turno per il vaccino anti-Covid ciò per far comprendere a tutti i cittadini l’importanza del vaccino e, pur essendo la persona più importante del nostro Paese, come abbia rispettato il proprio turno e la fila. Altri eventi speciali raccontati sono stati: un compleanno centenario festeggiato in ospedale, di come si fa giornalismo e perché alcuni giornalisti non sanno fare il proprio lavoro, in quanto serve loro solo per diventare dei personaggi televisivi famosi.

Prima di salutarci ed andare via, ha preteso delle promesse da parte nostra: guardare il telegiornale, comprare dei quotidiani come ad esempio “Il Corriere della Sera” e salutarlo quando noi bambini lo incontreremo per strada.

Gli alunni della 5° C e D
Primaria

Emergency incontra gli alunni delle classi terze della secondaria di I grado

Il 22 e il 23 Novembre 2021, le classi terze hanno avuto l'occasione di conoscere alcuni volontari di Emergency di Pozzallo: Marianna Cannizzaro, Liana Ayres, Angelo Sammito e Giorgia Migliore. In ogni classe sono stati presentati la vita di Gino Strada, fondatore insieme alla moglie Teresa Sarti, dell'associazione Emergency il 15 Maggio 1994, e un toccante video che ha raccontato i momenti più significativi dei loro interventi nelle zone di guerra.

Gino Strada è scomparso il 13 agosto del 2021 a 73 anni per via di problemi cardiaci, ma ha lasciato un grande eredità di bene al servizio dell'umanità. Si laurea in medicina all'età di 30 anni nel 1978 a Milano e pochi anni dopo è già in prima linea con la "Croce Rossa" in zone di guerra fornendo servizi sanitari gratuiti a tutti i feriti. Storie di ogni tipo gli si sono presentate davanti agli occhi: bambini mutilati dalle mine antiuomo mentre andavano a scuola, ragazzi feriti da pallottole, donne colpite mentre andavano a procurarsi il cibo per la loro famiglia.... Afghanistan, Iraq, Cambogia sono solo alcuni dei Paesi in cui le guerre hanno lacerato e lacerano ancora famiglie e distruggono giovani generazioni che dovrebbero garantire il futuro. Gli incontri ci hanno permesso di vedere le uniche cose belle che una guerra può lasciare: strutture ospedaliere all'avanguardia in cui le cure sono per tutti, vinti e vincitori, donne e uomini, cittadini comuni e soldati. Tutti hanno il diritto di aver cure sanitarie gratuite e adeguate in strutture belle - affermava Gino Strada - anzi scandalosamente belle! - La quantità e la qualità di ospedali che Emergency ha creato è veramente qualcosa di stupendo e di straordinario anche se purtroppo chi li ha sognati non è riuscito a vederli terminati tutti. I volontari hanno sollecitato noi alunni al dibattito attraverso interrogativi che ci hanno permesso di riflettere sulla nostra realtà storica attuale e sul senso dei conflitti.

Da oggi alle domande " Chi è Gino Strada e perché gli è stata dedicata una via?" sapremo finalmente rispondere come si deve. Non è un nome qualunque, è diventato per noi un punto di riferimento, un testimone del nostro tempo che ha creduto nella pace tra i popoli.

Greta Di Maida
3°C scuola secondaria 1° grado

Nell'ambito dell'iniziativa "Io leggo perché" a cui il nostro istituto ha partecipato, noi alunni delle classi terze ci siamo impegnati nella lettura e nella recensione di due libri di Gino Strada: Pappagalli verdi e Buskashi.

Pappagalli Verdi:

cronache di un chirurgo di guerra è un libro scritto da Gino Strada uno dei fondatori Emergency, l'associazione umanitaria italiana che sin dal 1994 si occupa della cura e della riabilitazione delle vittime di guerra e delle mine antiuomo. Il libro, pubblicato nel 1999, si rivela subito molto interessante ed istruttivo e riscuote ancora molto successo perché i temi

trattati sono, purtroppo, molto attuali. Racconta, infatti, in modo crudo e diretto le terribili atrocità della guerra a danno dei civili innocenti che le subiscono. Il lettore viene a trovarsi dentro le mura di sale operatorie in Iraq, Afghanistan, Pakistan o in ospedali da campo in Ruanda, Etiopia, Angola o di altri Paesi colpiti da guerre. Gino Strada si sofferma sugli interventi chirurgici effettuati insieme al suo staff di medici sui pazienti che arrivano in questi ospedali ma, ciò che sconvolge particolarmente sono gli strumenti di morte di cui essi sono vittime, in particolare le mine antiuomo PFM-1, la cui forma ricorda quella di un pappagallo, da cui deriva il titolo del libro. Questi ordigni vengono lanciati dagli aerei e si sparpagliano sul territorio, svolazzando grazie alle loro ali verdi. A terra, poi, ingannano i bambini che, inconsapevoli, credono di aver trovato un giocattolo: da quel momento la loro vita si trasforma. Sono tanti i bambini che pagano le conseguenze di questi terribili strumenti di guerra: alcuni si sono salvati, altri non ce l'hanno fatta, altri ancora hanno perso un braccio, una gamba o la vista. Il libro mette a nudo l'inutilità della guerra e le orribili crudeltà e sofferenze che procura. Tutti i popoli non si devono mai abituare all'idea che nel mondo, in una parte qualsiasi del mondo, si combatta una guerra giusta. Tutte le guerre sono ingiuste. E' necessario, allora, individuare modalità alternative di risoluzione dei conflitti tra i popoli. Gino Strada, allora, tenta di proiettarci in un futuro diverso, lui crede in una via d'uscita, e nutre la speranza che un giorno in ogni parte del nostro pianeta cessino le guerre. Consiglio la lettura di questo libro, in primo luogo, ai nostri governanti perché, leggendolo, possano riflettere sull'abominio delle guerre, quasi sempre mosse da fini esclusivamente economici, e sulle enormi, ingiuste ed ingiustificabili sofferenze che esse recano alle popolazioni civili inermi ed incolpevoli anche a distanza di anni (infatti le mine antiuomo infestano ancora molti terreni seminando vittime anche dopo la fine dei conflitti). Il libro, è rivolto a tutti, soprattutto a noi giovani, perché possiamo riflettere su quanto siamo fortunati a vivere agiatamente in un contesto di pace. Siamo, infatti, invitati a guardare il mondo sotto un'ottica diversa, con gli occhi di chi soffre e di chi si impegna quotidianamente, come ha fatto Strada, per alleviarne i dolori. Dopo la lettura non possiamo, però, rimanere indifferenti o stare con le mani in mano, dobbiamo impegnarci a diffondere uno dei valori più importanti del vivere civile: la pace. Sarà necessario, però, imparare a seminarla a partire dalle nostre relazioni quotidiane. Potrebbe sembrare un'utopia, ma Gino Strada non è stato mai di questo parere e nemmeno io. Buona lettura!

Ruben Morana
3°C scuola secondaria 1° grado



Buskashi:

viaggio dentro la guerra è un libro scritto da Gino Strada uno dei fondatori Emergency, l'associazione umanitaria italiana che sin dal 1994 si occupa della cura e della riabilitazione delle vittime di guerra e delle mine antiuomo. Il libro, pubblicato nel 2002, si rivela subito molto interessante ed attuale perché ancora oggi in molte parti del mondo, come in Afghanistan, si vive il dramma della guerra. Il titolo deriva dal termine buskashi che è un gioco nazionale afgano in cui due squadre di cavalieri si contendono la carcassa di una capra decapitata. È un gioco violento e senza regole in cui conta, al termine della gara, solo il possesso della carcassa. La guerra viene, così, paragonata ad un tragico gioco, una partita che però non ha ancora avuto termine e che miete vittime tra gli esseri umani. Nel libro si raccontano tutte le difficoltà attraversate dai volontari di Emergency per superare il confine afgano ed entrare nel paese colpito

dalla guerra e garantire a tutti, gratuitamente e senza distinzioni, il diritto alle cure e all'assistenza. Tutto ha inizio alla notizia della morte del generale Ahmad Shāh Mas'ūd, il leader afgano assassinato il 9 settembre 2001, due giorni prima dell'attentato al World Trade Center di New York, le torri gemelle. Lo staff di Emergency deve raggiungere l'ospedale di Kabul, aperto dall'organizzazione e chiuso in seguito all'aggressione da parte dei talebani, un gruppo estremista e violento, avvenuta il 17 maggio 2001. Il viaggio, intrapreso con grande entusiasmo, si rivelerà una vera e propria odissea: gli orrori della guerra si mescolano ai problemi burocratici. Ma i volontari non si lasciano fermare dagli ostacoli. Si cercano permessi e lasciapassare di ogni genere e una volta arrivati a Kabul si dedicano alla loro vera missione: rendere efficiente l'ospedale per

aiutare tutti, civili, talebani o mujaheddin che siano.

Consiglio la lettura del libro perché offre uno sguardo approfondito sulla guerra vista dall'interno ed è anche un'ottima occasione per poter conoscere la popolazione afghana vittima di vicende storico-politiche influenzate da varie potenze mondiali che hanno fornito armi e denaro con l'unico effetto di alimentare costantemente incomprensioni già esistenti. In questo scenario di morte e orrore, i volontari di Emergency, guidati da Gino Strada, sono stati e sono la speranza che qualcuno crede ancora in una pace possibile tra tutti i popoli.

Martina Arrabito
3°C scuola secondaria 1° grado



“Io leggo perché...”

A cura della Classe II D

Mercoledì 23 Novembre si è tenuta la giornata dedicata a “Io leggo perché...”. Complice il sole di una bella giornata autunnale, noi alunni del Plesso di scuola media, abbiamo potuto effettuare varie performance di lettura, lungo il percorso di via “Mormino Penna”.

“Io leggo perché...”, del resto, nasce come manifestazione dedicata ai libri e al piacere di leggerli.

E così, le classi del nostro Istituto si sono organizzate per esporre e far conoscere il contenuto di vari testi (spaziando dai classici a libri moderni, o anche proponendo esposizioni in lingua inglese e francese), per catturare così l'attenzione e sollecitare la curiosità degli spettatori.

Il vero senso della settimana “Io leggo perché...” è legato anche alla sensibilizzazione dell'acquisto di libri da donare alle varie biblioteche scolastiche.

Ognuno di noi, certamente, in maniera individuale, può dare una personale motivazione all'affermazione “Io leggo perché...”. Sicuramente leggendo si viaggia con la fantasia.

La scuola secondaria e il mio cambiamento

Sapevo che la scuola secondaria sarebbe stata molto più impegnativa della scuola primaria. Tuttavia non mi dispiaceva aprire le porte a nuove conoscenze, esperienze e a nuovi modi di insegnamento. Aspettavo con ansia il primo giorno e quando è arrivato ho fatto i salti di gioia dall'emozione. Addirittura mi sono svegliata dieci minuti prima dell'orario della sveglia! Il primo giorno è stato interessante: abbiamo conosciuto tutti i professori e le professoressa, abbiamo un po' avuto modo di conoscerci e ne abbiamo approfittato per scherzare sulle nostre aspettative, e su come avevamo immaginato che fosse la scuola media.

La prima cosa che noti, la mattina, sono i gruppetti di ragazzi e ragazze che parlano e scherzano. L'aria è piuttosto piacevole e l'atmosfera piuttosto allegra. Alcuni non sono felici di iniziare la frenetica giornata scolastica, ma alla fine, dobbiamo ammetterlo, siamo un po' tutti contenti di entrare a scuola. La mia esperienza personale devo dire che mi ha davvero cambiata, e ne sono molto felice. A causa della pandemia e del lungo lockdown, durato per diversi mesi, mi sono chiusa un po' in me stessa, ma credo che questa pandemia abbia influenzato un po' tutti, di fatto non sono stata

solamente io ad esserlo. Adesso sono più scherzosa, socievole e mi fa molto piacere. È la prova che tutti possono cambiare, ma decidiamo noi se farlo o meno. Se ognuno si sentisse bene con se stesso non avrebbe senso farlo. Con lo studio e con la scuola va bene, e di questo non mi lamento. Ho avuto la fortuna di incontrare professori e professoressa che tengono al proprio mestiere e che lo fanno bene, più che bene, a dire il vero.

L'italiano resta sempre la mia materia preferita. Concludo dicendo che cambiare scuola, cambiare se stessi o cambiare in generale, non nuoce; ma invece ti fa scoprire molte più cose che molto probabilmente credevi di conoscere solo in modo superficiale e senza averle vissute o provate.

Chanel Voi
1°C scuola secondaria 1° grado

Ciò è importante, dato che oggi la tecnologia ha preso possesso del mondo moderno e qualsiasi informazione può essere reperita con un semplice click; in tal maniera possono anche essere letti dei libri. Questo metodo, però, non può sostituire l'indimenticabile sensazione che si prova quando si ha materialmente un libro tra le mani.

L'odore dei fogli e il loro candido colore invitano subito a volerli “tuffare dentro”, per scoprire mondi immaginari che fanno sognare, trame avventurose che suscitano meraviglia e intrighi complessi che sollecitano la curiosità. Chi legge finisce per immedesimarsi con i vari protagonisti e per provare così, pagina dopo pagina, emozioni uniche, sensazioni e percezioni che restano nella mente e nel cuore.

E così non resta che augurare buona lettura a tutti, con i libri della nostra biblioteca scolastica e non solo...



C'è Posta per Te...

Nei primi giorni di Dicembre la classe 2C ha svolto con la professoressa d'Italiano l'unità di apprendimento *Scrivere di sé*.

Quando abbiamo considerato la lettera, ci è venuto in mente il professore Speranza, docente di storia e geografia, che è andato in pensione a giugno del 2021 e che è rimasto nel cuore di tutti. La professoressa Modica ha accolto con entusiasmo la proposta che è diventata subito un compito di realtà. Ognuno di noi ha acquistato una busta, ha imparato a scrivere il mittente e il destinatario e ha inserito il francobollo.

In tempi come i nostri, in cui utilizziamo principalmente il cellulare o le mail, ci è sembrato un po' strano, ma è stata un'esperienza significativa. Innanzi tutto perché abbiamo potuto esprimere i nostri sentimenti di affetto e di riconoscenza ad un docente che non dimenticheremo.

Ci ha fatto amare le due discipline perché durante le sue spiegazioni correlava l'argomento trattato con accadimenti della sua vita o della città di Scicli rivelandoci particolari che solo lui conosceva, per questo le sue lezioni erano sempre interessanti e coinvolgenti. E poi, soprattutto, perché ha sempre creduto che molti di noi, pur essendo indisciplinati ed irriverenti, prima o poi avremmo cambiato in meglio il nostro atteggiamento.

Le nostre lettere sono in viaggio e non vediamo l'ora che arrivino per ricevere la risposta del professore e anche una sua foto. Nel frattempo proviamo a comportarci come lui ci ha sempre suggerito.

Emanuele Guccione
2°C scuola secondaria 1° grado

Sicilia Verde

Il 21 Novembre si celebra la **Giornata nazionale dell'albero** indetta nel 2011 con una legge del Ministero dell'Ambiente che ha l'intento di promuovere le politiche di riduzione delle emissioni, la protezione del suolo, il miglioramento della qualità dell'aria, la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero e la vivibilità degli insediamenti urbani.

In occasione di questa giornata e nell'ambito del Progetto di Educazione Ambientale, noi alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di Primo Grado ci siamo collegati online con l'Orto botanico di Catania. I relatori, la dott.ssa Veronica Ranno e il dott. Gianmarco Tavilla ci hanno parlato delle varie specie di alberi presenti in Sicilia.

Nella nostra regione ci sono circa 40 generi di alberi diversi, tra cui alcune **piante endemiche** ovvero piante che crescono esclusivamente in un determinato posto che è impossibile trovare in altri luoghi. In Sicilia tra le piante endemiche ci sono: la *Betulla dell'Etna* (diffusa sui versanti orientali ed occidentali dell'Etna che si adatta al caldo e al freddo estremi), il *Salice di Gussone* (pianta molto antica presente soprattutto lungo i fiumi), la *Zelkova sicula* (un arbusto alto fino a 5 m, il cui frutto è la noce), il *Bagolaro dell'Etna* (un albero legnoso che in autunno presenta bacche di colore arancione o giallo).

Dopo averci illustrato le caratteristiche delle piante endemiche, abbiamo visto le foto di alcuni alberi monumentali, come il Castagno dei 100 Cavalli, il Carrubbo della Manica e l'Ilice di Carrinu. Tutti conosciamo alcuni benefici degli alberi, cioè che ci danno ossigeno e proteggono il suolo con le loro radici ma, grazie a questa attività abbiamo scoperto che il decotto delle foglie di salice ha proprietà ebbri-fughe e antidolorifiche (infatti dal salice si ricava uno dei principi attivi dell'aspirina), che da alcune di queste piante si ottiene il carbone e da altre

la manna che serve per la preparazione di dolci. Purtroppo, i cambiamenti climatici, la deforestazione e gli incendi stanno gravemente minacciando questa preziosa biodiversità. Si tratta infatti di un patrimonio umano che ci auguriamo venga preservato e salvaguardato per il bene di tutti.

Marta Arrabito, Paola Padua, Marta Rizzo
3°B scuola secondaria 1° grado



DDL ZAN

Ancora omofobia nel 2021

Durante alcune ore dedicate all'Educazione Civica abbiamo avuto modo di confrontarci su un argomento di attualità: le discriminazioni nei confronti degli omosessuali, donne, disabili. In particolare ci siamo soffermati a discutere sull'ampio dibattito sorto sul Ddl Zan. Nel 2021 non si può ancora pensare che due uomini, due donne o semplicemente due persone non possano amarsi e stare bene insieme. Per questo motivo Alessandro Zan ha proposto un disegno di legge contro l'omofobia, cioè la paura di qualsiasi forma di omosessualità o transessualità, che prende il nome di Ddl Zan. Il Ddl Zan contiene misure di prevenzione e contrasto alla discriminazione e alla violenza per motivi fondati sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sulla disabilità e prevede l'inasprimento delle pene se

vengono commessi crimini o discriminazioni verso omosessuali, transessuali, donne e disabili. Questa proposta ha creato molto scalpore e ne è derivato un acceso dibattito in tutta Italia e anche all'interno del Senato.

Come possiamo vedere dall'immagine in alto, risalente al 27 Settembre scorso, alcuni senatori della Repubblica italiana hanno esultato non perché fosse stato approvato il Ddl Zan, ma perché lo hanno bloccato.

Fino ad ora la nostra legge prevede delle pene per discriminazioni su base religiosa, linguistica, politica ecc., ma non delle pene contro l'omofobia. La gente considera gli omosessuali come persone diverse, anormali o addirittura da eliminare. Quel che pensiamo noi (sostenendo il DDL Zan) è che tutto è normale, se è ciò che rende felici.

Noi crediamo che tutti abbiano il diritto di pensare ciò che si vuole, la libertà di pensiero d'altronde è difesa dalla nostra Costituzione (come recita l'art. 21).

Tuttavia sosteniamo che non tutelare tutte le persone che vengono discriminate e maltrattate sia un atto di profonda ingiustizia, come quello che è successo a Massimo e Cosmo di



Manfredonia. Il 22 settembre scorso, infatti, a mezzanotte gli è stata incendiata l'auto perché omosessuali e subito dopo hanno ricevuto altri atti intimidatori. Questo grave atto è uno dei tanti che ha portato la gente a manifestare in tutta Italia, sventolando le bandiere arcobaleno simbolo dell'omosessualità. Il DDL Zan, se approvato, potrebbe rappresentare un ulteriore passo in avanti contro la lotta alle discriminazioni e per raggiungere l'uguaglianza di tutti.

Sophia Adurno e Angelo Ficili
3°A scuola secondaria 1° grado